

così come disciplinato dalle norme contenute nel regolamento di attuazione del sopracitato testo unico (Decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999).

I programmi cui si fa riferimento hanno come ambiti di intervento sia l'accoglienza e il supporto a persone immigrate, in genere, sia la predisposizione di piani di azione in settori di marginalità, come la prostituzione minorile e adulta.

Secondo quanto stabilito con il Decreto del 23 novembre 1999 della Presidenza del Consiglio - Ministero delle Pari Opportunità, artt. 2, comma 3, e 4, per programmi di protezione sociale si intendono i progetti rivolti specificamente ad assicurare un percorso di assistenza e protezione, ivi compresa la possibilità per lo straniero di ottenere uno speciale permesso di soggiorno se intende sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone, come previsto dall'art. 18 del T.U.

I soggetti ammessi a presentare proposte sono le regioni, le province, i comuni, le comunità montane e loro consorzi, i soggetti privati convenzionati iscritti nell'apposita sezione del registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati, come stabilito all'art. 52, comma 1, lettera c) del Decreto del Presidente della Repubblica n. 394/99.

Al 24 febbraio 2000, i progetti approvati dalla Commissione interministeriale risultavano 49, di cui tuttavia, in base ai dati forniti non si è in grado di dare una ripartizione dei beneficiari tra adulti e minori.

Tabella 1 - Progetti approvati per regione

Regione	n. progetti
Piemonte	5
Liguria	2
Lombardia	7
Veneto	6
Friuli V. Giulia	1
Emilia-Romagna	2
Toscana	4
Marche	2
Umbria	2
Lazio	5
Abruzzo e Molise	1
Campania	3
Puglia	6
Sicilia	2
Multiregionale (Friuli-Campania-Puglia)	1
Totale	49

Fonte: Commissione interministeriale art. 18

Le regioni del Nord Italia si sono dimostrate le più attive in termini di progettualità, tra le regioni del Sud d'Italia, alla Puglia risulta assegnato un numero maggiore di progetti in ragione della sua collocazione di terra di ponte per l'arrivo in Italia dell'immigrazione clandestina.

Ciascun progetto prevede un insieme diversificato di azioni di sostegno, assistenza sociale, protezione e accompagnamento all'integrazione. I 49 progetti approvati contengono un totale di 232 azioni la cui tipologia è riportata in Tab. 2. Come si vede in tabella, l'Orientamento formativo e lavorativo è il tipo di azione più presente all'interno dei progetti (40), insieme con il Segretariato sociale (35), l'Accoglienza residenziale e in case di fuga (quest'ultime sovente connesse con interventi). Il limitato numero di azioni afferenti agli inserimenti in famiglia (9) segnala una difficoltà di inserimento sociale delle persone immigrate attraverso una rete di solidarietà familiare che ci rivela i limiti della nostra comunità ad accettare il confronto con le persone immigrate, ad accoglierle e a superare la paura dello "straniero", del "diverso".

Tabella 2 - Tipo di azioni previste per distribuzione regionale

Regione	Lavoro di Strada	Segr. Sociale	Reti territoriali	Integr. Sociale, accompagnamento, fuoriuscita	Inserimenti in famiglia	Accoglienza residenziale/ case di fuga	Orientamento formativo/ lavorativo	Inserimento lavorativo/ borse di studio	Altro	Totale Azioni
Piemonte	1	24	2	3		2	5	3	2	22
Liguria	1	1	1		3	2	1	1	1	10
Lombardia	3	4	2	2		8	6	2	2	29
Veneto	4	4	2	4	1	3	7	5		30
FV Giulia	1	1		2		1	1	1	1	9
E.Romagna	1	1	1	1	2	1	1	1	2	11
Toscana	2	3	2	2		2	4	1	2	18
Marche	1	1	2	1		2	1	1	1	10
Umbria	2	2	2			2		2	1	11
Lazio	1	4	2	3	2	1	3	3	1	20
Abruzzo e Molise	1	1	1		1	1			1	6
Campania	2	3		1		2	5	2	1	16
Puglia	2	3	2	5		3	2	3	2	22
Sicilia	1	1	1	1		1	3	2	1	11
Multi Regionale*	1	2	1			1	1		1	7
TOTALE	24	35	21	25	9	32	40	27	19	232

Fonte: Commissione interministeriale art.18*Friuli-Campania-Puglia

C) La pornografia minorile e Internet

C1) I dati disponibili

A decorrere dall'entrata in vigore della L. n. 269/98 l'attività investigativa della Polizia di Stato in materia di pedofilia sulla rete Internet ha consentito di produrre i risultati riportati in tabella 1:

Tabella 1 - Attività di indagine in base alle norme della L.269/98. Pornografia su Internet.

	Attività svolta dal 3/8/98 al 1/1/99	Attività svolta dal 1/1/99 al 31/3/00
Persone sottoposte a provvedimenti restrittivi	4	16
Persone sottoposte alle indagini	38	212
Perquisizioni effettuate	15	106
Segnalazioni agli organismi investigativi esterni		339
Siti web - newsgroup e chat monitorati (solo Servizio)		2812
Fascicoli aperti (solo Servizio)		507

Fonte: Ministero dell'Interno-Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria e Postale.

Per quanto attiene i dati sull'attività di indagine sul reato di pornografia extra Internet le informazioni ufficiali sono quelle rese disponibili attraverso il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, (tabella 1, § 7.1) a cui si rimanda.

Nonostante la limitatezza dei dati disponibili sulle attività di contrasto relativamente al sequestro di materiale pornografico e ai reati comminati in base alla legge n. 269/98, l'esperienza di indagine a livello internazionale svolta dall'INTERPOL indica che la tecnologia informatica ha trasformato la produzione di pornografia infantile in un'industria sofisticata, universale e di dimensioni anche casalinghe ("home-cottage"). Chiunque abbia accesso a un computer e a un modem può connettersi a un provider e attraverso questo a Internet. In questo modo Internet sta diventando velocemente il più significativo fattore di incremento dell'abuso sessuale e il principale mezzo di scambio della pornografia infantile.

C2) Le possibili misure di contrasto

Un aspetto problematico per la lotta alla pornografia infantile attraverso Internet è rappresentato dalla localizzazione del reato poiché la collocazione del provider non sempre corrisponde alla localizzazione dei responsabili dell'atto criminoso. Tale caratteristica implica un grosso impegno di coordinamento tra le polizie e i Governi nazionali per un efficace attuazione delle misure di repressione e contrasto.

A livello europeo l'orientamento prevalente è che rispetto alla distribuzione d'informazioni di contenuto illegale su Internet compete chiaramente agli Stati membri la responsabilità di garantire l'applicazione delle norme vigenti: ciò che è illegale fuori della rete rimane illegale anche sulla rete

e spetta agli Stati membri di far rispettare tali norme. Ma, data la natura fortemente decentralizzata e transnazionale di Internet, si ritiene necessario il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati.

In un recente incontro internazionale organizzato dall'Unesco a Parigi nel gennaio 1999 dal titolo *'Sexual abuse of children, child pornography and paedophilia on the internet: an international challenge'*, è emerso che rispetto alla crescente preoccupazione sui rischi di Internet per l'infanzia date l'impossibilità di controllare le fonti di immissione delle informazioni illegali e al contempo la necessità di tutelare la libertà di comunicazione in Internet, le tecnologie di filtraggio e di selezione dei dati attraverso le quali i genitori possono controllare il materiale che entra nelle loro case via Internet, costituiscono lo strumento di prevenzione più facilmente accessibile ed efficace. A differenza della "censura a monte" effettuata da organismi ufficiali, il filtraggio permette il "controllo a valle" da parte dei genitori; tale sistema, che sposta la responsabilità di ciò che è visibile sulle scelte dei genitori piuttosto che sull'intervento pubblico, gode di un forte sostegno da parte degli operatori del settore e dei gruppi per le libertà civili, che lo giudicano il modo più efficace per risolvere i problemi specifici posti da Internet e tenere conto delle differenze nei canoni di gusto e decenza esistenti tra paesi, comunità e famiglie, ritenendo che dovrebbero esonerati da ogni responsabilità i fornitori d'accesso che si impegnano a mettere a disposizione dei loro utenti tali dispositivi¹³.

Per combattere il fenomeno della pedofilia e pornografia su Internet sono nati gruppi organizzati che agiscono sia in Europa che nei Paesi dell'America Latina tra cui:

- il MAPI, Movement Against Paedophilia On the Internet, nato in Belgio nel 1996 su impulso di un gruppo di docenti e ricercatori dell'Università di Notre Dame de la Paix a Namur, vuole favorire attività di ricerca sul fenomeno e la sensibilizzazione degli utilizzatori di Internet, dell'opinione pubblica e delle istituzioni;
- l'Internet Watch Foundation costituitasi in Gran Bretagna si pone come finalità principali la raccolta dei dati sull'uso di Internet per diffondere materiale pornografico, la promozione delle forme di autoregolamentazione tra gli operatori dell'industria informatica e telematica e la sollecitazione di un ruolo attivo da parte degli utenti di Internet attraverso la creazione di help line cui essi possano segnalare il materiale illegale trovato in rete. La fondazione si propone inoltre di incoraggiare l'utilizzo di software filtro per prevenire la visione di materiale pornografico da parte di bambini e adolescenti;

¹³ Vi sono tre modelli principali di software di filtraggio: "blacklisting" (una "lista nera" di siti ai quali viene bloccato l'accesso), "whitelisting" (una "lista bianca" di soli siti cui è consentito l'accesso) ed "etichettatura neutrale" (i siti sono etichettati o classificati, ma si lascia all'utente la decisione circa l'uso cui destinare l'etichettatura o la classificazione).

- Casa Alianza è un' organizzazione che opera in America Latina, in particolare nel Centro America, con l'obiettivo di raccogliere informazioni inerenti lo sfruttamento sessuale di minori ai fini della prostituzione e della produzione di materiale pornografico;
- L'Associazione Europea degli Internet Provider, fondata nel 1997, riunisce 500 provider attivi in Germania, Italia, Irlanda, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito con lo scopo di favorire l'adozione di forme di autoregolamentazione tra gli operatori del settore, di renderli consapevoli della natura illegale del materiale eventualmente diffuso e di creare siti informativi che aiutino gli utenti a mettersi in contatto con i *focal point* nazionali dell'Associazione per segnalare il rinvenimento di materiale illegale.

Anche in Italia l'idea dell'adozione di una autoregolamentazione sta sempre più affermandosi come la miglior soluzione per la definizione di quelle regole che sono alla base del funzionamento della Rete, come hanno da tempo affermato sia il Consiglio d'Europa con la Risoluzione del 17 febbraio 1997; sia la Commissione dell'Unione Europea con il libro verde sulla protezione dei minori sul rispetto della dignità umana nell'ambito dei servizi audio-visivi e di informazione del 16 ottobre 1996.

La prima, **Codice di autoregolamentazione per i servizi Internet del Ministero delle poste e telecomunicazioni del 22 maggio 1997**, è opera di un gruppo di lavoro formatosi sotto l'egida del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, che vede come parti redattrici le maggiori aziende italiane del settore (Telecom, Olivetti), l'AIP (Associazione Italiana Internet Providers) e l'ANEE (Associazione Italiana Editoria Elettronica); la seconda proposta, **Carta delle garanzie di Internet**, è stata sviluppata dal gruppo di studio di InterLex.

C3) Le campagne informative e formative

Il problema della pornografia infantile ha cominciato ad essere percepito in tutta la sua gravità dalla società civile solo in tempi recenti. Per quanto significative, sono ancora poche le iniziative che lo hanno posto al centro come argomento cui dedicare un'attenzione specifica essenzialmente dietro impulso di ONG quali ECPAT e Terres des Hommes.

a. Campagne informative e .. sensibilizzazione

Tra gli altri si segnala il Progetto Daphne condotto da ECPAT-Italia in collaborazione con ARCI, ECPAT UK ed ECPAT - Finlandia nel corso del 1998; tali organizzazioni hanno

realizzato il progetto pilota "Internet Action" che ha previsto un seminario internazionale e corsi rivolti ad operatori e la realizzazione della guida 'Per una rete a misura di bambino' con l'obiettivo di trovare strumenti adeguati per informare, prevenire, denunciare e regolamentare la Rete per proteggere i minori dallo sfruttamento sessuale. Più specificamente gli obiettivi del progetto erano:

- creare un nucleo informatico che lavora su internet ai fini di studiare metodi per limitare/vietare il traffico di materiale pedopornografico, sensibilizzare gli utenti Internet e non sul problema e invitare i 'navigatori' a segnalare gli indirizzi sospetti, collaborare con le istituzioni (Interpol, Eurogol, Polizia Postale, Nucleo Operativo delle Telecomunicazioni della P.S.) per segnalare casi illegali, scambiare informazioni, completare e aggiornare il sito ECPAT_Italia con ogni documentazione sullo sfruttamento sessuale dei minori e sul materiale pedopornografico che gira su Internet;
- preparare una proposta di autoregolamentazione per i provider italiani e creare uno speciale marchio da assegnare ai provider che aderiscono a tale azione per un Internet 'pulito' e che assumano una responsabilità editoriale per quanto riguarda i newsgroup che offrono e le pagine web che mettono nel loro computer;
- diffondere tale progetto sulla stampa in generale e sulla stampa specializzata in particolare;
- responsabilizzare i produttori di software e hardware in modo che utilizzino le loro risorse per porre fine alla circolazione di attività pedofile e di pornografia minorile su Internet;
- concepire nuove norme morali ed etiche per i navigatori su Internet;
- adoperarsi per l'armonizzazione delle leggi a livello europeo e mondiale;
- stimolare le ONG, scuole e Università e professionisti che si occupano di tale problematica;
- essere visibili su internet anche come 'cybercop' al fine di scoraggiare coloro che usano la rete per scopi pedopornografici;
- organizzare un seminario europeo per un confronto sui risultati ottenuti;
- redigere un rapporto conclusivo sul lavoro svolto.

ECPAT è riuscita a coinvolgere anche enti territoriali in campagne di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica di target specifici di persone; ad esempio con il Comune di Roma, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche per i bambini e per le bambine, è stata prodotta una guida rivolta ai genitori per la conoscenza di Internet e il suo uso corretto a tutela dei minori.

b. Attività formative

L'attività di formazione in questo campo si è finora indirizzata essenzialmente a favore di coloro che hanno compiti istituzionali di repressione del fenomeno; ad esempio, dopo la creazione degli Uffici Minori presso le Questure, ECPAT ha realizzato numerosi corsi formativi rivolti ai nuclei operativi della Polizia tra il 1996 e il 1998.

*D) Il turismo sessuale**D1) I dati*

I dati resi disponibili dal Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - (cfr. tabella 1, § 7.1) sulle attività di indagine evidenziano solo una minima parte del fenomeno: le persone denunciate per iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 *quinquies* C.P.) risultano infatti solo 9, mentre il numero delle vittime è pari a 5.

D2) Le misure di contrasto: il codice di condotta dell'Industria italiana del turismo

Accanto alle misure di contrasto adottate a livello di Governo centrale (riportate nel capitolo 4), il 10 maggio 2000 gli operatori turistici hanno sottoscritto il Codice di condotta dell'industria turistica italiana, finalizzato a contrastare lo sfruttamento sessuale dei minori nell'ambito del turismo.

L'iniziativa è stata promossa dalla Sezione italiana dell'ECPAT (End Child Prostitution in Asia Tourism), un'organizzazione non governativa alla quale va riconosciuto il merito di svolgere un'intensa ed efficace opera di sensibilizzazione intorno al fenomeno dello sfruttamento sessuale dei minori e di stimolo per la soluzione dei complessi e gravissimi problemi che si pongono.

Data la significatività dell'iniziativa si riporta di seguito il testo integrale del codice prodotto che verrà inserito nei contratti collettivi di lavoro (CCNL di categoria).

D3) Codice di condotta dell'industria turistica italiana

Documento finalizzato a contrastare lo sfruttamento sessuale dei minori nell'ambito del turismo

Le aziende di Tour Operation, le Agenzie di Viaggio (federate e non), le linee aeree e gli aeroporti che adotteranno il presente Codice si impegnano - oltre quanto già previsto dalla legge n.

269/98 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù" - ad adottare tutte le misure atte a combattere lo sfruttamento sessuale dei minori nell'ambito del turismo in tutti i casi e in tutte le occasioni utili a tale obiettivo.

In particolare esse si impegnano:

1. ad attuare politiche di informazione e di aggiornamento del personale in Italia e nei paesi di destinazione sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori;
2. a portare a conoscenza dei loro clienti - al di là degli obblighi di informazione previsti dalla legge n. 69/98 - il proprio impegno contro lo sfruttamento sessuale dei minori nell'ambito del turismo, informandoli anche della loro adesione a questo Codice di Condotta;
3. a inserire nei contratti con il corrispondente estero clausole che gli richiedono di:
 - a) non agevolare, in alcun modo, il contatto tra il turista ed eventuali sfruttatori di minori; tra il turista e il minore stesso avente come fine un rapporto di tipo sessuale;
 - b) vigilare, per quanto e possibile, affinché non avvengano, nel corso del soggiorno del turista, contatti o incontri con sfruttatori e/o con minori aventi come fine un rapporto di tipo sessuale;
4. a richiedere alle strutture alberghiere - in sede contrattuale - il divieto di accesso nelle camere dei clienti ai minori del luogo avente come fine lo sfruttamento sessuale. A non rinnovare il contratto, nel caso in cui fosse comprovata una così grave inadempienza;
5. ad allegare ai contratti con i corrispondenti esteri e albergatori il testo del Codice di Condotta tradotto in inglese;
6. a non utilizzare messaggi pubblicitari su carta stampata, o su video o via Internet in grado di suscitare suggestioni o motivi di richiamo in contrasto con la campagna portata avanti da ECPAT e con i principi ispiratori del presente Codice;
7. a inserire nei supporti di comunicazione destinati alla commercializzazione dei prodotti: "la nostra Azienda aderisce al Codice di Condotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori nell'ambito del turismo";
8. a far conoscere ai propri dipendenti il presente Codice di Condotta che all'uopo verrà inserito nei contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL di categoria);
9. a inserirlo nei nuovi contratti di lavoro.

Regole aggiuntive riguardanti:

le compagnie aeree:

l'Azienda, in aggiunta a quanto precede, si impegna a perseguire con ogni mezzo utile e idoneo, la sensibilizzazione del pubblico sui principi ispiratori del Codice (giornale di bordo, *ticket jacket*, internet link, video sui voli a lungo raggio, ecc.):

le società di gestione degli aeroporti:

l'Azienda si impegna a proiettare messaggi di sensibilizzazione (spot) sui monitor nelle aree di transito nonché utilizzare *ticket jacket* e/o altro materiale di sensibilizzazione nelle biglietterie.

Diffusione del Codice di Condotta e tavolo di verifica

Le Associazioni di categoria che adottano il presente Codice di Condotta si impegnano a sostenere la diffusione presso le aziende aderenti.

La sua promozione e divulgazione è affidata a ECPAT Italia che, di concerto con le Associazioni di categoria che riterranno di sottoscriverlo, ne curerà l'attuazione.

Il *Tavolo di verifica* ha il compito di accertare la reale applicazione del Codice di Condotta da parte dei suoi firmatari.

ECPAT-Italia, nella sua qualità di promotrice del Codice di Condotta, ha il compito di convocare i facenti parte del *Tavolo di verifica*.

Prenderanno parte al *Tavolo di verifica* un rappresentante di ECPAT-Italia, un rappresentante di ciascuna associazione firmataria del Codice di Condotta, rappresentanti sindacali di settore, due rappresentanti istituzionali, un rappresentante Adiconsum.

Il *Tavolo di verifica* si riunisce almeno due volte l'anno.

6.3. Le campagne informative e formative

Attorno a questo tema c'è stato un significativo sforzo di informazione e formazione grazie al lavoro di associazioni da sempre impegnate a condannare tali forme di abuso; le realtà che si segnalano per una maggiore capacità propositiva e progettuale sono ECPAT-Italia e Terres des Hommes, sebbene sul versante dell'accoglienza e dell'offerta di servizi di sostegno alle vittime siano molto attive anche altre organizzazioni, quali associazioni di volontariato (ad esempio, l'Associazione Papa Giovanni XXIII, On the Road, ecc.) e cooperative sociali.

a. Campagne informative e di sensibilizzazione

Le campagne informative più significative sono state pensate per sensibilizzare gli Operatori del turismo all'assunzione di responsabilità circa il gravissimo fenomeno dei "viaggi del sesso".

Nel 1997, Terres des Hommes-Italia ha concluso un accordo con ATOI (Associazione Italiana Tour Operator) per la realizzazione di una campagna contro il turismo sessuale infantile, "Insieme contro il turismo sessuale", cui hanno aderito 53 Tour Operator Italiani impegnandosi a pubblicare un *coupon* nei propri cataloghi, volto a sensibilizzare ed educare i turisti a guardare le popolazioni e i luoghi di destinazione dei viaggi con occhi più attenti e più rispettosi. Nel 1999, riprendendo un'iniziativa già lanciata in Germania dall'associazione omologa grazie ad un finanziamento della DG XXIII della Commissione europea, ha prodotto lo Spot video "Toys" diretto anch'esso alla sensibilizzazione dei turisti contro il turismo sessuale infantile. Lo spot in versione "inflight" video è stato proiettato su tutti i voli intercontinentali di Alitalia durante tutta la seconda metà del 1999 e sarà ri-proiettato durante l'estate 2000.

Anche ECPAT, ha prodotto video informativi sul tema della prostituzione minorile distribuiti a livello nazionale per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, tra gli altri uno Spot pubblicitario intitolato 'Gli struzzi' informativo della legge n. 269/98, che è andato in onda nel luglio-agosto 1999 sulle reti RAI.

Tale organizzazione ha avviato due campagne pubblicitarie contro lo sfruttamento sessuale e la prostituzione minorile, e, rivolgendosi agli operatori del settore turistico, ha realizzato la bozza del Codice di Condotta dell'Industria del Turismo per il contrasto dello sfruttamento sessuale. Tale Codice è il secondo in Europa dopo quello realizzato da ECPAT Svezia.

Merita menzionare, infine, che negli anni 1998 e 1999 ECPAT ha realizzato in collaborazione con il Dipartimento del Turismo un *ticket jacket* dal titolo 'Il rispetto per i bambini di tutto il mondo non conosce frontiere' in cui viene denunciato lo sfruttamento sessuale dei bambini collegato al turismo mondiale.

Tale organizzazione ha, inoltre, costituito insieme con altre 10 organizzazioni l'AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile) per la realizzazione e diffusione della Carta per un Turismo Responsabile al fine di promuovere un turismo rispettoso delle culture ospitanti e degli equilibri economico-sociali e dell'ambiente.

A questo problema hanno iniziato a prestare attenzione e a farne oggetto di interventi informativi di denuncia anche altre realtà, tra cui Telefono Azzurro attraverso pubblicazioni di articoli e materiali informativi su "Azzurro Child".

Convegni e seminari sul tema hanno avuto larga diffusione; tra questi ci sono state anche manifestazioni promosse dal Governo, ad esempio il convegno organizzato dall'On. Anna Maria Serafini Vicepresidente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati nel 27 Febbraio '98 a Roma su "Le bambine e i bambini sono persone: sì alla prevenzione e cura dell'abuso sessuale sui minori, no allo sfruttamento sessuale dell'infanzia" che ha discusso anche del problema del turismo sessuale e della prostituzione minorile. Tra i convegni del privato sociale, nel giugno del 1999 in collaborazione con Terra Nuova, ECPAT-Italia ha organizzato un Convegno Internazionale dal titolo 'Lo sfruttamento sessuale dei minori nel turismo' cui hanno partecipato rappresentanti istituzionali dell'Italia, dell'OMT, dell'ILO e della Commissione Europea, dell'industria turistica e dei sindacati di categoria italiani. Infine, un esempio più recente è la Tavola rotonda organizzata presso il Senato nell'aprile del 2000 da Telefono Azzurro sulla valutazione dei risultati conseguiti dalle leggi n.66/96 e 269/98, da titolo "L'abuso sessuale su bambini e adolescenti: dalla legge agli interventi operativi".

b. Le attività formative

Il mondo della Scuola è stato tra i destinatari principali dei corsi formativi su questo problema o che lo includevano nel programma di attività.

A mero titolo esemplificativo si ricorda il corso organizzato dal Provveditorato agli Studi di Genova nel 1998 all'interno del quale è stato riservato uno spazio specifico alla discussione dello sfruttamento sessuale dei minori ai fini commerciali quale nuova forma di riduzione in schiavitù.

Lezioni sulle norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù sono state tenute da Terres des Hommes.

Dal 1997 ad oggi ECPAT-Italia in collaborazione con Terra Nuova e la Provincia di Roma, ha realizzato corsi di formazione e di aggiornamento per gli insegnanti degli istituti di turismo e alberghieri sui temi del turismo responsabile e dei diritti umani.

Nel 2000 è stato realizzato un progetto pilota di corsi rivolti anche agli allievi di tali istituti realizzati in due scuole di Roma e Provincia.

Altre figure professionali coinvolte in percorsi formativi sono gli operatori di strada, della Polizia giudiziaria, magistrati e operatori sociali.

7. Indagine sulla violenza e lo sfruttamento sessuale a danno dei minori

Delle globali caratteristiche del fenomeno della violenza e dello sfruttamento sessuale nei confronti di minori si conosce molto poco: esistono solo alcune, non recenti, ricerche campione svolte in alcune realtà territoriali ma solo sui dati rilevabili dai fascicoli giudiziari.

Attualmente è in corso uno studio epidemiologico sull'abuso e il maltrattamento infantile e adolescenziale promosso e sviluppato dall'Istituto Superiore della Sanità nell'ambito del *Progetto Nazionale Salute Mentale* i cui risultati saranno disponibili a fine 2000. Lo studio *Pediatric Emergencies Screening 2000 (PES-2000* Progetto di screening degli episodi di Pronto Soccorso Pediatrico: Protocollo operativo Progetto Nazionale Salute Mentale) consiste in uno screening su ampia scala attuato in occasione di contatti con i servizi di Pronto Soccorso Pediatrico aventi luogo presso un campione nazionale di strutture ospedaliere. Obiettivo primario del PES-2000 è di consentire una stima dell'incidenza dei casi nei quali può essere esclusa o sospettata una situazione di abuso, maltrattamento o trascuratezza nei soggetti compresi nella fascia d'età 0 - 14 anni.

Il Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, in vista della presente Relazione al Parlamento, ha ritenuto opportuno realizzare e seguire una sia pur limitata indagine, di tipo esplorativo, per far emergere le peculiari caratteristiche di questi gravi fenomeni e tracciare un quadro d'insieme da cui trarre informazioni pertinenti, nonché molteplici e preziosi elementi di riflessione per quanti sono chiamati a confrontarsi con la realtà in questione e con le problematiche ad essa connesse.

A) Il quadro della ricerca

Alcune brevi informazioni sul disegno della ricerca sono utili per considerare correttamente i dati, apprezzarne i limiti e le possibilità.

L'estrazione organizzata dell'informazione dall'universo in esame è stata realizzata utilizzando un questionario strutturato. In particolare dal punto di vista organizzativo la raccolta delle informazioni provenienti dai singoli Centri e Servizi è stata coordinata dal Cismai che si è avvalso, per la compilazione dei questionari, di propri Referenti Regionali (~~operatori dei Centri associati~~ che normalmente hanno il compito di tenere i contatti e fungere da interfaccia tra il Comitato Direttivo dello stesso Cismai e i centri della loro regione) e di altri collaboratori da questi indicati.

I Centri ed i Servizi afferenti al Cismai che hanno partecipato alla rilevazione sono stati 43 variamente distribuiti sull'intero territorio nazionale; precisamente 24 collocati al Nord, 10 al Centro (inclusa la Sardegna) e 9 al Sud e il numero di minori vittime di abuso e violenza sessuale rilevato è di 702. Si tratta della prima ricerca di questa portata il cui oggetto di indagine sia specificamente l'abuso sessuale.

Il periodo di rilevazione si è svolto tra la fine di marzo e la fine di aprile. Nel mese di maggio sono state poi avviate le operazioni di controllo sull'adeguatezza dei dati al fine di evidenziare errori (per lo più di immissione) ed eventuali incongruenze ed effettuate le relative correzioni. Una volta appurata l'affidabilità dei dati, questi sono stati sottoposti ad analisi statistica.

a. Gli strumenti di rilevazione

La stesura definitiva del questionario ha comportato un lavoro di confronto e verifica delle schede attualmente utilizzate dalla Commissione Scientifica del Cismai per la rilevazione del maltrattamento fisico e psicologico, della violenza assistita, della trascuratezza e dell'abuso sessuale utilizzate sia in rilevazioni nazionali (realizzate a Milano a cura del CBM e del CAF, ed a Bergamo a cura del TCF) nonché internazionali (*Concerted Action for Prevention of Child Abuse in Europe - CAPCAE*).

Insieme ai Responsabili del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza sono stati esaminati indicatori e variabili, precisato e curato la messa a punto del questionario rispetto al fabbisogno informativo da soddisfare nel contesto.

Le tematiche in cui si articola il questionario sono riconducibili essenzialmente a cinque:

- le vittime delle violenze sessuali;
- le tipologie e le caratteristiche delle violenze;
- gli autori dell'abuso;
- la rete dei servizi e gli interventi;
- l'intervento della magistratura.

Esse sono state indagate tramite 20 domande (delle quali diverse con risposte non esclusive), che hanno costituito un questionario di 4 pagine. Le domande del questionario erano sia chiuse che di tipo classificatorio.

b. La popolazione oggetto di indagine

La popolazione esaminata si riferisce a minori di cui sia pervenuta comunicazione di avvenuto abuso e violenza sessuale a partire dal 01/01/1999 fino al 31/12/1999.

Alla conclusione della rilevazione le informazioni raccolte riguardano 702 minori, di cui il 37% segnalati ed il 63% in carico al Servizio/Centro nell'anno 1999.

Relativamente alla loro distribuzione geografica delle 11 regioni in cui hanno sede Servizi/Centri che hanno partecipato alla ricerca, la Lombardia (come mostra la tavola 1) è quella che registra il maggior numero di segnalazioni (215 pari al 30,6%), a cui segue l'Emilia Romagna (109 pari al 15,5%). Analizzando poi per aree territoriali il Nord conserva la maggioranza assoluta di segnalazioni (il 61,4%).

Nonostante si debba aver presente che con molta probabilità ciò sia da imputare (anche) ad una loro disomogenea distribuzione geografica sul territorio nazionale con un numero più elevato di Servizi/Centri afferenti al CISMAI coinvolti nella ricerca al Nord (e indirettamente alla diversa concentrazione di Servizi/Centri nel territorio), ugualmente si può constatare che questo 'primato' trova riscontro anche nelle statistiche giudiziarie del 1998 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) secondo le quali su un totale di 1846 violenze sessuali sui minori il 46% viene rilevato appunto al Nord, il 25,6% al Centro, il 17,9% al Sud ed il 10,5% nell'Italia insulare.

Tavola 1: Casi di abuso sessuale segnalati secondo le regioni in cui operano i Servizi/Centri

Regioni	Valori assoluti	Valori percentuali
Piemonte	49	7.0
Lombardia	215	30.6
Veneto	30	4.3
Friuli	28	4.0
Emilia Romagna	109	15.5
Toscana	58	8.3
Lazio	93	13.2
Abruzzo	14	2.0
Campania	62	8.8
Calabria	25	3.6
Sardegna	19	2.7
Totale	702	100.0

Qui di seguito vengono illustrati i principali risultati, in forma sintetica e nello specifico in maniera tale da lasciare che siano quasi i dati stessi a dispiegare la loro ricchezza, nel tentativo di capire e intravedere le articolazioni, le implicazioni e le connessioni più rilevanti. L'attenzione dunque non si focalizzerà esclusivamente sulla significatività statistica, ma sulla significatività che di per sé si cela dietro certe cifre, che di fatto non fanno altro che *denunciare* il sussistere di veri e propri drammi.

B) Sintesi dei principali risultati

*B1) Le vittime della violenza**- Genere dei minori vittima*

Dei 702 minori che hanno subito violenza comunicata nel corso del 1999 le bambine e le ragazze sono in maggioranza (74%) rispetto ai bambini ed i ragazzi. In pratica si ha un rapporto di 1 a 4, vale a dire una vittima su quattro è maschio. Tale percentuale conferma i dati della letteratura internazionale secondo cui, pur essendoci un aumento delle percentuali che si riferiscono ai maschi abusati, permane una netta prevalenza di bambine e ragazze vittime di violenza. Gli aspetti che caratterizzano questa differenza e che probabilmente la determinano nel contesto vanno ricercati altrove rispetto alle principali caratteristiche strutturali.

- Le caratteristiche strutturali

Considerando innanzitutto la distribuzione per età non emergono significative differenze di genere. Come mostra la tavola che segue la classe di età 6-10 anni è quella che accoglie il maggior numero sia di bambine che di bambini, e 15-18 anni quella con il minor numero in entrambi i casi. Non a caso anche rispetto all'età media non si riscontrano differenze consistenti: 9,7 per le femmine e 8,6 per i maschi.

Tavola 2: Minori per classi di età e genere (valori percentuali)

Classi di età	Femmine	Maschi	Totale
0-5 anni	20,3	21,6	20,7
6-10 anni	37,4	46,0	39,6
11-14 anni	24,1	24,4	24,1
15-18 anni	18,2	8,0	15,6
Totale	100,0	100,0	100,0
	(511)	(176)	(687)

Come evidenzia la tabella nel mondo dei minori è l'infanzia nel suo insieme, senza differenze significative tra bambine e bambini, a subire maggiormente violenze: complessivamente il 60,3% e di questi il 20% in età prescolare (0-5 anni). I dati sembrano confermare un generale abbassamento dell'età dei bambini abusati, per quanto sia difficile stabilire se tale tendenza sia determinata da mutamenti nelle caratteristiche dell'abuso sessuale o sia da imputarsi alla maggiore capacità di rilevazione del fenomeno in età precoce.

Anche riguardo alla nazionalità non si riscontrano grandi differenze di genere: sia bambine che bambini in maggioranza hanno nazionalità italiana (rispettivamente il 92,8% e il 94,4%); dei restanti